

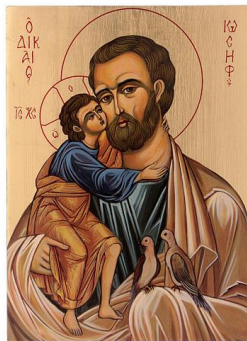
Catechesi di Papa Francesco

mercoledì 19 gennaio 2022

San Giuseppe, padre nella tenerezza

L'esperienza della tenerezza consiste nel vedere la potenza di Dio passare proprio attraverso ciò che ci rende più fragili; a patto però di convertirci dallo sguardo del Maligno che «ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità», mentre lo Spirito Santo «la porta alla luce con tenerezza» (*Patris corde*, 2). «È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi». Guardate come le infermiere, gli infermieri toccano le ferite degli ammalati: con tenerezza, per non ferirli di più. E così il Signore tocca le nostre ferite, con la stessa tenerezza. «Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione», nella preghiera personale con Dio, «facendo un'esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità – lui è bugiardo, ma si "arrangia" a dirci la verità per portarci alla bugia – ma, se lo fa, è per condannarci». Invece il Signore ci dice la verità e ci tende la mano per salvarci. «Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona» (cfr *ibid.*). Dio perdona sempre: questo mettetelo nella testa e nel cuore. Dio perdona sempre. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono. Ma lui perdona sempre, anche le cose più brutte.

Ci fa bene allora specchiarci nella paternità di Giuseppe che è uno specchio della paternità di Dio, e domandarci se permettiamo al Signore di amarci con la sua tenerezza, trasformando ognuno di noi in uomini e donne capaci di amare così. Senza questa "rivoluzione della tenerezza" – ci vuole, una rivoluzione della tenerezza! – rischiamo di rimanere imprigionati in una giustizia che non permette di rialzarsi facilmente e che confonde la redenzione con la punizione. Per questo, oggi voglio ricordare in modo particolare i nostri fratelli e le nostre sorelle che sono in carcere. È giusto che chi ha sbagliato paghi per il proprio errore, ma è altrettanto giusto che chi ha sbagliato possa redimersi dal proprio errore. Non possono esserci condanne senza finestre di speranza. Qualsiasi condanna ha sempre una finestra di speranza. Pensiamo ai nostri fratelli e alle nostre sorelle carcerati, e pensiamo alla tenerezza di Dio per loro e preghiamo per loro, perché trovino in quella finestra di speranza una via di uscita verso una vita migliore.



Anno III

27 (126) DOMENICA 26 giugno '22



MADONNA DEI POVERI

Notiziario Parrocchia MADONNA DEI Poveri

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 18,00

Festive: 8.30 - 10.30 - 12.00 (in Filippino) - 18.00

3ª DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Gen. 3,1-20; Sal 129; Rm. 5,18-21; Mt 1,20-24

Serpenti e Angeli

Nelle letture di oggi si racconta di serpenti e di angeli: il serpente che parla con Eva, l'angelo che parla con Giuseppe.

Il serpente: Il racconto non ha la pretesa di essere un documento storico, è un racconto sapienziale, parla della vita, della vita che accade in ogni tempo, di ciò che accade alle donne e agli uomini di ogni tempo, anche del nostro tempo. E lo scrittore biblico attinge a miti antichi. Appare improvvisamente nel racconto la figura del serpente che vantava una pluralità di simbologie nelle culture coeve allo scrittore biblico.

Il racconto della creazione si era concluso con la bellezza, la bellezza della nudità originaria, versetto precedente al nostro racconto: "Ora tutte e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna". La vergogna della nudità non è all'inizio, è il dopo serpente.

Ma da dove viene il male nel serpente? Questa è l'eterna, ricorrente, insolubile domanda: "Ma da dove il male?". Il fatto che il racconto non dia spiegazioni sull'origine del male nel serpente non sta forse a dirci che noi non avremo mai una risposta esaustiva alla domanda: "Da dove il male?". E che forse è meglio darci da fare perché indietreggi. In noi e nel mondo.

Sulla bocca del serpente appare il nome di Dio: "È vero" dice "che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?". Paolo De Benedetti lo faceva notare - il primo nella Bibbia a parlare di Dio è satana. E dà l'immagine di un Dio concorrente, geloso della felicità degli umani. Non abbiamo mai pensato come le nostre parole su Dio possono essere a servizio dell'essere umano e delle creature oppure, come nel nostro caso, annuncio di un Dio da temere? Non basta dunque dire: "Parlate di Dio!". Anche



Satana parla di Dio... brutta immagine! E poi non basta parlarne. Papa Francesco in un convegno sulla teologia a Napoli ha detto: "Mi colpisce tanto quel consiglio di Francesco ai frati: "Predicate il Vangelo; se fosse necessario anche con le parole". È la testimonianza che conta!".

Altro piccolo frammento del racconto, anche questo segnalato da Paolo De Benedetti: "il serpente isola Eva da Adamo. Le parla quando lui non c'è. Eva probabilmente era già sola quando riceve la visita del serpente E Adamo dov'è? La solitudine nella coppia è una chiave di lettura interessante della caduta. E il libro della Genesi ci indica la relazione di una coppia e la sessualità come occasione di incontro, di fecondità per il rapporto affettivo, ma anche tutti gli aspetti negativi di tali rapporti. I due, come sappiamo, si incolperanno".

Ulteriore frammento: dove sta la seduzione del serpente, in quali parole? "Se ne mangiaste, sareste come Dio, conoscendo il bene e il male". Sareste come Dio e si diventa nudi, nudi in umanità. Il racconto fa capire che la disarmonia sulla terra, ad ogni livello, ha come origine il delirio di onnipotenza: "Sarete come Dio". Questo il vero peccato che ancora oggi fa la rovina dell'umanità, il delirio di onnipotenza. Questo è il peccato originale, che sta all'origine di ogni male: Il delirio di onnipotenza. Nella sfera privata e nella sfera pubblica.

E alla fine Dio si ricrede, non fa morire l'uomo e la sua donna: Dio guarda in avanti e riprende. Così l'adam alla fine del racconto ha come un sussulto. Le ultime parole erano state: "Tu sei polvere e in polvere tornerai". Ed ecco, quasi risposta senza alcuna cesura: "L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi".

Il brano di Matteo che racconta di Giuseppe e dell'angelo che lo raggiunge in sogno: nei sogni, sì, ci possono essere angeli, messaggi, scintille di luce.

Ebbene il brano di a causa del taglio del testo potrebbe contribuire ad avallare una immagine di Giuseppe come un uomo sottomesso, passivo, quasi senza sentimenti, pallido, esangue: l'angelo parla e lui fa.

Il nostro testo, così sforbiciato, nasconde il subbuglio del cuore di Giuseppe di fronte a una maternità, imbarazzante. C'era tra loro una promessa, erano teneri l'uno verso l'altro. E chi ha detto che non abbiano continuato a volersi un bene del mondo e a darsi tenerezza per tutti i loro giorni?.

Molto prima dell'apparizione dell'angelo, Giuseppe aveva passato ore e ore a escogitare una soluzione che non esponesse Maria a giudizi infamanti. Lui voleva proteggerla, voleva che tutto avvenisse "in segreto". Il segreto come condizione perché non fosse ferito o violato quel volto che lui tanto amava, che gli era troppo caro.

Poi Giuseppe obbedirà alla parola dell'angelo, ma prima dell'angelo Giuseppe aveva nel suo cuore, con la sua sensibilità, fatto già molti passi.

(liberamente tratto da don Angelo Casati https://www.qumran2.net/parole-nuove/commenti.php?mostra_id=46193)

Calendario messe

Sabato 25	18,00	Def.to Livio Bianchi; Def.ti Orsola, Stefano, Carmela e Tommaso.
Domenica 26 <i>3ª dopo Pentecoste</i>	8,30 10,30 12,00 18,00	Per la comunità parrocchiale. Def.to Renzo Paradiso <i>Battesimo di Spada Giuseppe (in filippino)</i>
Lunedì 27 <i>S. Arialdo martire</i>	8,00 18,00	
Martedì 28 <i>S. Ireneo</i>	8,00 18,00	
Mercoledì 29 <i>Ss. Pietro e Paolo</i>	8,00 18,00	Def.ti Lella e Domenico
Giovedì 30	8,00 18,00	
Venerdì 1	8,00 18,00	
Sabato 2	8,00 18,00	
Domenica 3 <i>4ª dopo Pentecoste</i>	8,30 10,30 12,00 18,00	Per la comunità parrocchiale. Secondo l'intenzione di chi offre <i>(in filippino) Battesimo di Tolosa Angelo</i>

Avvisi

- Le offerte di questa domenica sono per la Carità del Papa
- Ricordo di fare la scelta dell' **8 x mille per la Chiesa cattolica** e che dall'8 x mille la nostra parrocchia dall'Arcidiocesi ha ricevuto nel 2020 € 50.000,00 e nel 2021 € 15.000,00 ed è con questi che si regge....

Briciole d'oro

Alziamoci da questo basso orizzonte di pigmei e prendiamo il posto che ci compete come ministri del Signore Iddio!

(dalla lettera di S. Giuseppe Marelli a don Stefano Delaude 12 gen 1869)



Una goccia per l'oratorio
Iban: IT40P0623001633000015162918